

## Approfondimento storico

---

### I primi 150 anni

Chissà quali motivazioni spinsero la Municipalità di Bellinzona, nel lontano 1829, a fondare un drappello di dieci pompieri: in Ticino non vi erano altre organizzazioni simili, mentre nel resto della Svizzera i corpi si potevano forse contare sulla dita di una mano.

Bellinzona allora contava 1400 abitanti ed era ancora racchiusa all'interno delle sue antiche mura medievali. La linea ferroviaria non esisteva, mentre l'antica strada della Tremola sul passo del S. Gottardo era ancora in costruzione.

Ad amministrare il Cantone vi era il governo antiliberale e autoritario del Landamano Giovan Battista Quadri: un regime che non esitò a imbrigliare e soffocare la libertà di stampa, nonché a ritenere l'istruzione pubblica un veicolo d'insubordinazione. Eppure, in quegli anni difficili e conservatori, qualcuno osò istituire una compagnia di uomini predisposti alla lotta contro il fuoco. Purtroppo i reali motivi che spinsero i 9 membri dell'allora Municipalità di Bellinzona a fondare il Corpo Civici Pompieri non li sapremo mai.

Artefice operativo degli iniziali passi del corpo pompieri fu il primo comandante Costantino Molo, definito "il direttore". Dotò i primi militi di una divisa, provvide all'acquisto di una pompa a mano e, senza troppi mezzi, istruì i primi pompieri alle "tecniche" di lotta contro il fuoco. Per esempio, per spegnere un incendio di camino era d'uso sparare un colpo di fucile caricato a semplice polvere all'interno della canna fumaria; la detonazione avrebbe fatto staccare la caligine dal muro.

Fu solo a pochi anni dal compimento del secolo di vita che il corpo poté dotarsi del primo veicolo a motore. Si trattava di un'autopompa Magirus dalla potenza di 70 CV ed erogante 1400 litri al minuto, fornita nel 1922 per 36'200.- franchi: malauguratamente una cinquantina d'anni dopo fu ceduta al museo dei pompieri di Ginevra per poche migliaia di franchi. Nel 1927 ci fu l'acquisto di una scala meccanica in legno lunga venti metri e tutt'oggi esistente. Nel 1945 fu la volta di una motopompa mentre nel 1957 giunse un autocarro Mowag denominato "carro attrezzi". La prima autobotte arrivò nel 1964: si trattava della leggendaria Mowag con pompa Tamini.

Sin dai primi tempi ai pompieri della Turrita furono affidati pure i comuni limitrofi finché in alcuni di essi vennero, molti anni dopo, istituiti dei propri corpi pompieri. Il corpo cittadino assunse già dal 1829 la denominazione di "Corpo Civici Pompieri Bellinzona", termine che rimase in vigore fino al 1965. In quell'anno venne firmata una convenzione tra i Municipi di Bellinzona, Giubiasco ed Arbedo-Castione volta ad unire le forze per la lotta contro gli incendi. Il corpo assunse allora la denominazione di "Corpo consortile pompieri del Bellinzone". Fu nel 1976 che si ritornò all'originale denominazione di "Corpo Civici Pompieri Bellinzona" (CCPB) dopo che una nuova convenzione stabiliva l'istituzione di un unico corpo centralizzato a Bellinzona e incaricato di servire i comuni convenzionati di Arbedo-Castione, Giubiasco, Camorino, Sementina, Montecarasso, Gudo, Pianezzo, S. Antonio, Lumino, Claro, Gorduno, Gnosca, Preonzo e Moleno.

### Anni '70

Solo nell'ultimo quarto del XX secolo si cominciò a pensare agli idrocarburi. Il corpo beneficiò dell'essenziale fornitura, compresa in un pacchetto destinato ai centri di soccorso cantonali, di mezzi e materiale per la lotta contro il fuoco e agli inquinamenti. Ad accompagnare il tutto sopraggiunse anche la seconda generazione di autobotti, la Magirus 170 con un serbatoio di 2400 litri.

### Anni '80

Fu nel penultimo decennio del '900 che il corpo iniziò a diversificare l'attività e a crescere qualitativamente. Arrivò la prima autoscala e, in quel momento, l'unico veicolo adibito al soccorso stradale per tutto il Sopraceneri. In sostituzione della leggendaria Tamini venne fornita la piccola autobotte Iveco 160, tutt'ora in funzione, ideale per arrampicarsi sulle strette strade di montagna e per addentrarsi nei nuclei dei paesi.

### Anni '90

Compiti aggiuntivi sopraggiunsero anche negli anni '90: ai sensi della nuova legislazione Bellinzona diventò centro di soccorso chimico per tutto il Sopraceneri e di radioprotezione per il cantone intero, ricevendo in dotazione il veicolo chimico con dispositivo scarrabile (welab). Degna di nota la fornitura dell'autobotte Rosenbauer con 2500 litri d'acqua in sostituzione della Magirus 170 e di due veicoli di primo soccorso Mowag. Nel corso del decennio si sostituì il pacchetto veicoli per la lotta contro gli idrocarburi ricevuto nel corso degli anni '70.

E la crescente quantità di veicoli e materiali comportò l'assunzione di una persona a tempo pieno addetta alla manutenzione.

Storico, il 31 dicembre 1996, fu l'incendio della Madonna delle Grazie a Bellinzona, dove il fuoco rovinò seriamente la chiesa e danneggiò la vicina casa per anziani Paganini-Ré. Gli ospiti di quest'ultima dovettero essere evacuati con un ingente dispositivo di ambulanze giunte da tutto il cantone con la collaborazione della Protezione Civile. Le opere di spegnimento per contro durarono fino al mattino seguente e coinvolsero diverse decine di militi giunti anche da Biasca e Cadenazzo.

### Anni 2000

Gli anni 2000 furono caratterizzati dal consolidamento delle figure professionali: ecco assunti un secondo meccanico, un addetto alla caserma, un amministrativo ed il comandante.

Nel 2005 i corpi pompieri di montagna di Artore e Carasso confluirono nel corpo urbano divenendo di fatto due sezioni.

Il 2 giugno 2006 ebbero inizio i lavori di costruzione della galleria di base del Monte Ceneri, tassello importante del progetto di trasversale ferroviaria alpina. Il corpo di Bellinzona stipulò una convenzione con Alptransit per la copertura del cantiere durante i lavori di scavo.

Nuovo decennio, nuove attività. Per anni i pompieri avevano operato nella prima missione permanente, SALVARE, con una grossa lacuna in ambito di sicurezza. Solo dei gesti temerari, per non dire eroici, permettevano di trarre in salvo persone in pericolo: un rischio così alto però non era più accettabile per i soccorritori. L'esigenza di istituire un nucleo di specialisti capaci di destreggiarsi con corde e moschettoni in altezza o profondità divenne realtà nel 2009: ecco nascere l'Unità Intervento Tecnica (UIT).

Spiccano nel corso del decennio la sostituzione dell'autoscala e del veicolo per il soccorso stradale, seguite dalla fornitura dell'autobotte supplementare BAI e della centrale operativa mobile.

Gli anni 2000 furono contraddistinti da diversi interventi impegnativi. Il 24 ottobre 2001 avvenne il tragico incidente nella galleria autostradale del S. Gottardo, costato la vita a 11 persone: un gruppo di militi di Bellinzona salì fino ad Airolo per collaborare con le operazioni di spegnimento. La notte tra il 4 ed il 5 dicembre 2003 fu la volta di un grosso incendio nel nucleo di Moleno: una trentina di militi fu impegnata fino alla mattina riuscendo a limitare i danni ad un solo isolato di carattere artigianale, salvando le abitazioni adiacenti. Il 6 maggio 2004 prese fuoco invece il centro di distribuzione della Migros a S. Antonino: decine di pompieri di Cadenazzo, Bellinzona e delle FFS furono impegnati dal primo pomeriggio fino a sera nelle opere di spegnimento.

### **Anni '10**

Potenziato il personale lavorativo: nel 2015 sono impiegati per i pompieri un comandante, un vicecomandante, un amministrativo, una segretaria, tre addetti alla caserma, tre meccanici ed un apprendista.

Nel corso del primo lustro del decennio sono stati forniti in particolare un'autobotte supplementare di grandi dimensioni, un veicolo pioniere Iveco finanziato da Alptransit e sono stati sostituiti i due primi soccorsi con altrettanti nuovi modelli Mercedes.

Degno di nota l'incendio di bosco ai monti di Daro avvenuto il 17 e 18 aprile 2011, che ha visto impegnati diverse decine di pompieri urbani e di montagna, coadiuvati da un Superpuma militare e da due elicotteri Ecureuil. La notte del 4 gennaio 2013 è invece la volta dell'incendio totale dell'Edilcentro Wullschleger a Giubiasco, dove sono intervenuti una trentina di militi per una dozzina di ore.